lettera aperta

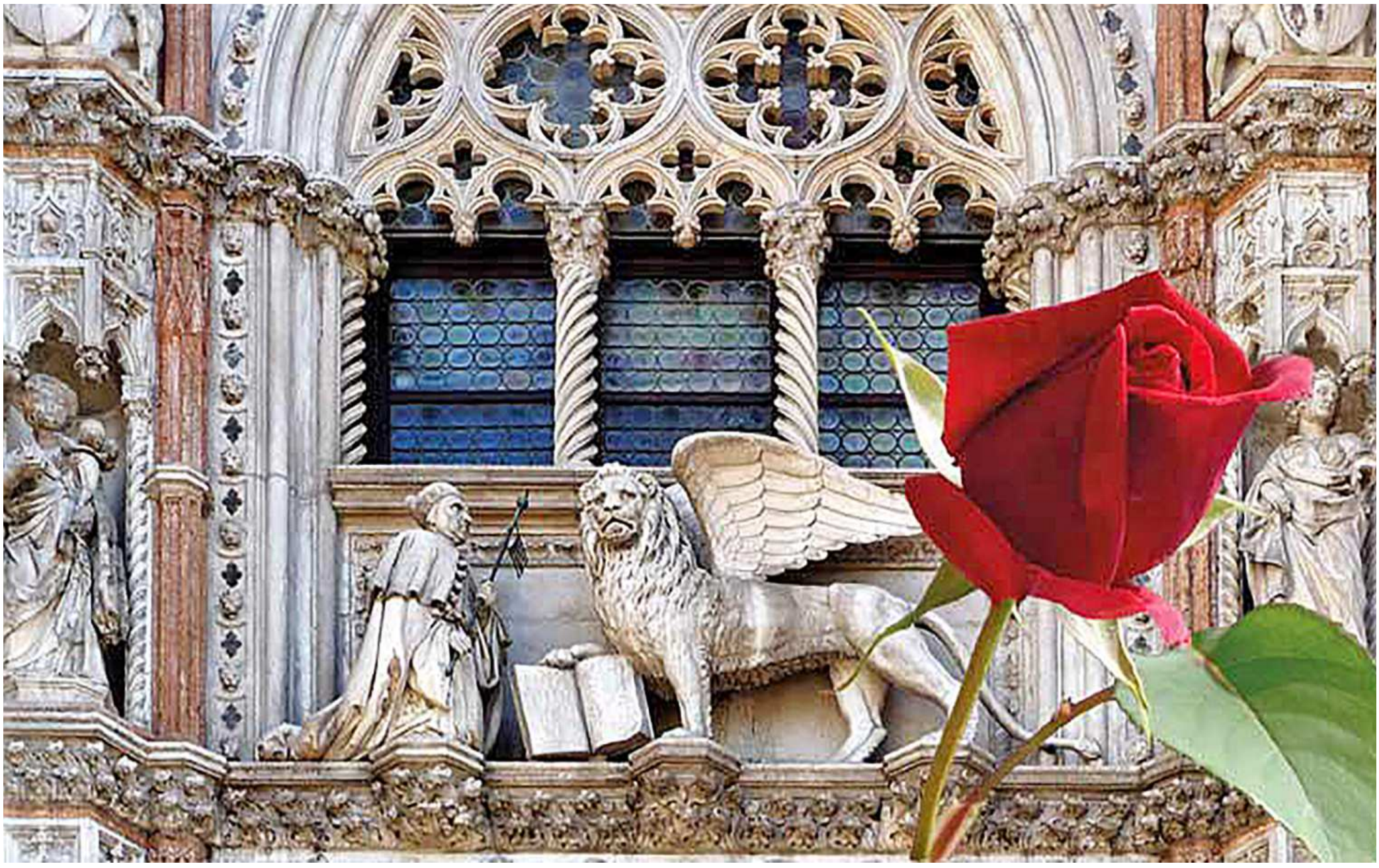
Domenica 23 aprile 2023 - III domenica di Pasqua anno LII n. 2692

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

25 APRILE: STORIA E MEMORIA

A Venezia, il 25 aprile è la Festa del patrono, San Marco. A livello nazionale la data ricorda anche la fine del Nazifascismo. Per certi versi è una ricorrenza problematica che crea ancora divisioni mentre servirebbe unità



La “memoria” celebra un evento del passato. Il 17 gennaio, per esempio, si ricorda la shoah e lo sterminio degli Ebrei; il 10 febbraio l’esodo degli Istriani; il 4 novembre l’unità nazionale, il 9 maggio le vittime del terrorismo e via dicendo. Spesso la memoria è confusa con la storia, mentre invece ha ragione Barbara Kingslove, quando scrive che *“la memoria è parente della verità ma non è la sua gemella”*. In effetti ciascuno ricorda partendo dal suo punto di vista. Milioni di persone hanno vissuto la Seconda Guerra mondiale, ciascuno però con le proprie esperienze: ci sono stati i combattenti e le famiglie a casa, i vincitori e i vinti, chi ha avuto lutti e chi s’è ritrovato. C’è chi ha trattato i partigiani da eroi e chi da terroristi. Togliamo il dubbio: è bene che il popolo italiano abbia ritrovato sé stesso; il Duce non ha espresso i valori della Nazione; la Repubblica è nata dalla Resistenza; la ripresa degli anni 1950, la crescita, il boom demografico e la storia seguente sono frutto del “25 aprile”. In molte famiglie, però, è rimasto, quasi nascosto, un desiderio di rivalsa. Che fare? Serve il passaggio dalla memoria alla storia che consiste nel guardare gli eventi dal punto di vista di tutti. È lo sforzo di ricostruire la verità perché dentro la verità tutti trovino casa. Serve onestà intellettuale, coraggio e competenza. Partire sempre dalla visione di uno o dell’altro partito non serve. La storia è frutto di riconciliazione e di pace. Varrà anche nella vita della nostra Chiesa. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in breve



● **Le Prime Comunioni**

Martedì prossimo, 25 aprile, alle 10:30, ci saranno le Prime Comunioni per i nostri ragazzi e ragazze di quinta elementare. Ricordiamoli con affetto nella preghiera personale. Questi i loro nomi: *Ballarin Virginia, Barbani Nicolò, Barbieri Nicola, Bellan Matteo, Cassin Childerico, Ceccon Nicola Antonio, Chiesa Valentina, Codolo Leonardo, Converso Anna, D'Este Lorenzo, Dabalà Nicolò, Daminato Giovanni, De Riz Emma, Elia Iodice Ginevra, Favaro Marta, Franzoso Filippo, Giacomuzzi Francesca, Grillai Rebecca, La Rovere Sofia, Laurenti Sebastiano, Maklaj Gaia, Mannarino Greta, Mappa Samuele Eduardo, Mentre Simone, Merlin Elisa Rosa, Monego Giovanni Maria, Pilè Giuseppe, Riovanto Bianca, Rubeo Ginevra, Santini Virginia, Savin Nicolas Marian, Scarpa Beatrice, Talpo Martina, Tamai Yong Feng Francesco, Tassan Caser Luca, Toluzzo Andrea, Tuta Annamaria, Valletti Elisa, Venturato Laura, Vianello Pietro, Zambon Gaia, Zemella Carlotta.*

● **Il fioretto di Maggio**

A partire dal 2 maggio e fino a martedì 30, ci sarà il consueto fioretto per i bambini e i ragazzi. Ci si trova tutti i giorni in chiesa, dal lunedì al venerdì, alle 17:00 fino alle 17:25 circa. Prima di questo appuntamento viene organizzata una colazione in patronato: serve la disponibilità di qualche genitore coordinato dai catechisti. Dopo il fioretto si può giocare in patronato. I primi incontri del fioretto sono organizzati, come per tradizione, dalla quarta elementare. Poi però a turno, i gruppi presentano il tema dei Doni dello Spirito: "Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio". Di seguito saranno presentati anche i suoi Simboli biblici che fanno riferimento allo Spirito. In particolare la Colomba, il Fuoco, il Vento (soffio), l'Olio, il Paraclito, l'Amore e il Dono. Ci auguriamo che questo appuntamento sia di festa e di ritrovo sereno per moltissimi nostri bambini e ragazzi. Chiediamo alle famiglie di fare il possibile per assicurare la presenza quotidiana.



LA GIUSTIZIA DI SOLIMANO
dritti al centro

Nel 1500, a Istambul, regnò Solimano, il Magnifico. Fu sul trono dal 1520 al 66. Contribuì ad ampliare il regno ottomano, abbellì la capitale ma anche Gerusalemme. Metà dei sudditi erano cristiani e stavano in pace, anzi, i cristiani avevano autorità. Era temuto al punto che il Mediterraneo era considerato il suo "lago". Era ammirato, anche in Europa, per la sapienza e la forza. Qui ci interessa la sua giustizia. Vi stupirete, ma a quel tempo la giustizia in Italia era lentissima, i processi non finivano mai, erano costosissimi, gli avvocati si arricchivano alle spalle dei clienti. Nell'Impero di Solimano, invece la giustizia veniva resa secondo principi della Sharia, in modo semplice. I giudici, nominati dal Sultano, ricevevano le parti, ascoltavano i fatti e, sul momento, decidevano, senza incartamenti e senza avvocati: in un solo giorno. Guicciardini, nel 1540 scrisse: "io credo siano manco male le sentenzie de' Turchi, le quali si espediscono presto e quasi a caso, piuttosto che el modo de' giudízi che si usano communemente tra' cristiani, perché chi giudica ad occhi serrati espedisce similmente la metà delle cause giustamente e libera le parti dalla spesa e perdita di tempo", poi continua dicendo che tra noi cristiani sarebbe meglio perderla la causa il primo giorno piuttosto che vincerla alla fine del processo dopo tutte le spese e perdite di tempo. Aiuto: il povero Guicciardini si sbagliava per difetto. Oggi, ai processi, si aggiunge una costante attenzione mediatica. Se si è saggi, meglio non cominciarli… ma lo si capisce sempre tardi. E allora ricordiamo che ci fu il caso di un sovversivo bolognese che rischiava di essere impiccato dal go-

vernatore papale di Bologna e dichiarò in faccia al giudice: «Voria più tosto el governo del Turco che quello de preti» e il cronista bolognese (Fileno dalla Tuata, Istoria, pp 529; 741) aggiunge che «ben avea rason, ma non dirlo a lui». Il rivoltoso fu poi impiccato. Attuale anche questo.



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Iscritti a Gosaldo e al Grest

Cari amici desidero ricordare alcuni dati perché sembra che, a differenza degli anni scorsi, si stia andando un poco di corsa. Parlo delle attività estive. Pensate che per i campi di Gosaldo sono già 80 i ragazzi iscritti, così distribuiti: **4ª e 5ª elementare 23; 1ª e 2ª media 40; 3ª media 17.** Per il Grest si deve fare un ragionamento analogo: al momento gli iscritti certi sono già 69, ossia ben più della metà dei posti previsti. Mi sembra, ma vado a memoria, che negli anni scorsi non ci fosse stato questo assalto alla diligenza. Qualcuno rischia di restare escluso perché adesso si aprono le iscrizioni anche per quelli che vengono da fuori parrocchia. Invito dunque i "nostri" a non farsi prendere dalla pigrizia dell'ultimo istante ma a farsi avanti subitissimo. Aggiungo alcune rapide considerazioni. Sarebbe bene se un piccolo gruppo di amici di seconda media, tutti insieme, s'intende, potesse valutare l'ipotesi di trasferirsi al campo di 3 media per dare la possibilità di compensare un poco i numeri. Sarebbe altrettanto importante che i ragazzi di prima, seconda e terza superiore che in questi giorni hanno ricevuto il modulo di iscrizione potessero iscriversi rapidamente. Per quanto riguarda il campo dei chierichetti: chiedo agli animatori e ai responsabili di muovere subito i primi passi per non ritrovarsi nella situazione del passato, quando a giugno si metteva in dubbio il campo per essere a settembre in più di una trentina.

● La chioccia e i pulcini

Il giorno di Pasqua, alla Messa del fanciullo c'è stata una sorpresa. Una persona della zona ha portato in chiesa una chioccia con i suoi pulcini in un cesto con tanto di rete. I bambini hanno fatto festa e hanno compreso al volo il segno delle uova che dall'interno sprigionano vita nuova. Ringraziamo molto chi ha fatto questo splendido dono per rendere più viva la preghiera di tutti.



● Non è mai finita

Anche un gatto lo capisce: si può annunciare la fede soltanto se prima si è creato un clima di fiducia. Già molti sono gli scandali nella Chiesa riportati anche dai nostri giornali locali e non serve farne memoria. Si aggiunge adesso quello di una signora che pretende di far piangere sangue alla statua della sua Madonnina. Pare che riceva offerte e donazioni mentre il sangue sarebbe compatibile con quello di un maialino. Non conosco i fatti in modo esatto e non entro nel merito della questione per la quale nutro tuttavia una sostanziale allergia. Sia chiaro per i lettori che in nessun modo la mia fede poggia su queste vicende. Ritengo invece opportuno ricordare un detto in latino maccheronico che si traduce da solo: *"Si inveneris hominem cuccabilem, cucca eum"*. Lascio l'interpretazione al lettore.

● Scarp de' tenis: si curi chi può

Quante persone, soprattutto le più fragili economicamente, in questi anni stanno rinunciando alla cura della propria persona per mancanza di denaro? Questa ed altre profonde riflessioni, nel prossimo numero di Scarp de' tenis, che grazie all'amico Said e ai ragazzi e ragazze della Branca R/S troveremo alle porte della chiesa a conclusione delle messe del prossimo fine settimana.



Donaci il tuo 5X mille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro Centro Infanzia che accoglie gratuitamente i bambini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio:
con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo:
codice fiscale 94089700275

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270

IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

● Pasqua al Germoglio

Ormai come da tradizione, l'apertura dell'uovo pasquale nel nostro Centro Infanzia, sia alla scuola dell'infanzia sia all'asilo nido, ha reso il 5 aprile un giorno speciale. È stato un rito quasi magico, dove i bambini si sono riuniti tutti attorno all'uovo, a battere con le



loro piccole e curiose manine questa tonda invitante superficie liscia, marrone e dolce. L'attesa di giorni, del posticipare la gratificazione del desiderio ad un momento successivo e puntare l'attenzione non sull'uovo in sé, ma sulle emozioni che sono connesse a questo evento hanno creato nei bambini un entusiasmo grandissimo, trasmesso anche a noi adulti. Grazie piccoli per quello che ogni giorno ci regalate con la vostra presenza con l'entusiasmo e con la voglia di crescere che sempre ci coinvolge.

● Incontro "Ansie e paure allo specchio"

Nelle scorse settimane si è svolto l'incontro a tema "Ansie e paure allo specchio". Ormai da tempo, Il Germoglio, organizza una serie di incontri finalizzati ad aiutare i genitori nell'affrontare le difficoltà legate alla crescita dei propri figli, dando loro gli strumenti per intervenire all'occorrenza. Buona la partecipazione delle famiglie, ottimo l'intervento della relatrice, che ha saputo consigliare e indirizzare le richieste dei genitori partecipanti.

● Gioco psicomotorio

Questa settimana, i nostri bambini della scuola per l'infanzia hanno concluso il percorso di "Gioco psicomotorio" organizzato all'interno dell'orario scolastico e tenuto dalla pedagogista e psicomotricista Beatrice Segato. L'attività è stata accolta con entusiasmo sia dai bambini che dalle famiglie. Il gioco psicomotorio parte dall'avere sempre in mente che ogni bambino è unico. La psicomotricità è una disciplina ormai presente nelle nostre scuole, che si focalizza sull'unità mente - corpo attraverso il gioco e le esperienze corporee per supportare la crescita del bambino e per favorirne uno sviluppo armonico. Presso il nostro Centro Infanzia la



psicomotricità relazionale viene svolta anche nei pomeriggi con corsi dedicati ai bimbi dai 3 ai 6 anni, disciplina aperta anche al territorio.

● **Benedizione degli ulivi**

Grazie alla visita speciale di don Vincenzo, i nostri piccoli hanno avuto la possibilità di avvicinarsi al significato della domenica delle Palme con semplicità e gioia. Tutti riuniti nel grande salone della scuola dell'infanzia hanno assistito alla benedizione dei ramoscelli dell'ulivo del nostro giardino, confezionati per l'occasione dalle nostre insegnanti. Ben accolta la presenza di don Vincenzo, non solo dai bambini ma anche da tutto il personale del Germoglio, che ringraziamo di cuore, sperando di riaverlo presto tra noi come figura di riferimento della nostra parrocchia per il nostro asilo parrocchiale. *Fiorella Vanin*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aforismi

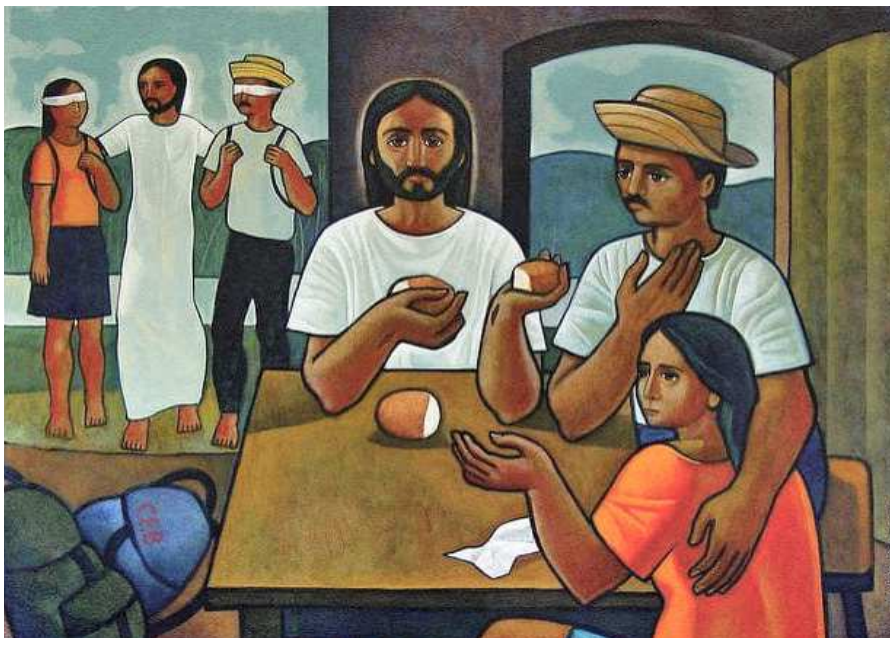
Dai detti e fatti sapienziali del mondo ebraico (chassidico) circa il pregare e il mangiare. Fu chiesto a rabbi Mendel: "Sta scritto: 'Servirete il Signore Dio vostro ed egli benedirà il tuo pane'. Perché prima è detto *voi* e poi *tu*?". Egli spiegò: Servire significa pregare. Quando l'uomo prega, sia pure solo nella sua stanza, egli si deve congiungere prima a tutto Israele, e così - in ogni vera preghiera - è la comunità che prega. Quando invece l'uomo mangia, sia pure ad una grande tavolata, ognuno mangia per sé". La saggezza nostrana che viene proposta in questa rubrica è simile alle briciole che cadono dalle tavole imbandite di ogni ben di Dio: si accontentano di essere beccate dai passeri che si nutrono con gli avanzi dei crapuloni. "Una sola goccia, separa la sobrietà dall'ubriachezza"; "Ora che verso l'ultimo sole m'incammino sull'erto sentiero dell'eternità / aiutami, Signore, a spogliarmi dell'ambiguità. / Che la verità sia il mio abito e le preghiere di chi mi ama, siano i miei sandali"; "Un antico ladro, chiamò per la prima volta il furto: "guadagno" e diventò un benemerito"; "Urge inventare un depuratore, per cuori inquinati"; "Uomo di Cirene, senza nome e senza gloria, chi ti aiuterà a portare la tua croce?"; "Uomini politici, ricordatevi che chi paga il prezzo più alto dei vostri errori, sono sempre i bambini"; "Volere e non potere, è peggio di morire"; "Volete avere un'idea sull'onestà? Gridate: "Al ladro!" in un luogo affollato"; "Vi è più poesia in un fiore, che in tutto ciò che i poeti hanno cantato nei secoli"; "Vi vedo ma non vi guardo, che se dovessi guardarvi, non vi vedrei"; "Menù del lavoratore dipendente: *antipasti*, buone parole, bei discorsi / *primi*, promesse al sugo, infornate al burro / *secondi*, illusioni fritte, prospettive in umido / *contorni*, incoraggiamenti bolliti, insalata di paternali / *bevande*, lacrime amare / *frutta*, amarezze a volontà. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni? (Lc 24,18)

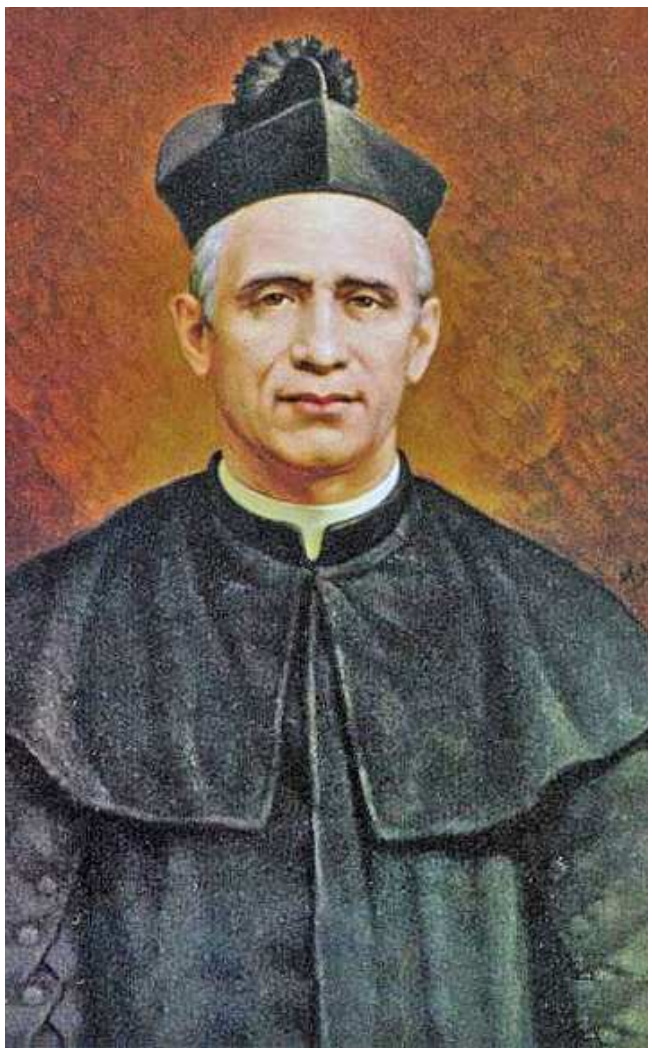
In un periodo di discussioni sull'identità nazionale, rilancio il concetto ripetuto nelle letture di "essere straniero" alla terra. Ciò che i discepoli di Emmaus rimproverano al viandante sconosciuto sembra una delle cose che si dicono a chi non si interessa dell'attualità, a chi sta fuori: essi confondono il Risorto con uno dei tanti pellegrini che salgono a Gerusalemme per la Pasqua. Per ironia, il Re crocifisso che ha vissuto tutto dal di dentro non ha regno in questo mondo. Ma proprio per questo, Gesù può consegnare ai due delusi di Emmaus una storia diversa, basata su una lettura che infonde speranza e scalda il cuore. Noi, da credenti, siamo invitati a unirci a lui "uscendo" dalle nostre certezze, dalle nostre rigidità. L'evangelista Luca usa qui il verbo paroikeo, che indica spesso Abramo e il popolo ebraico quando soggiornano in terra straniera ed a cui è collegato il nome paroikia (da cui "parrocchia"), usato nella prima lettera di Pietro: *comportatevi con timore nel tempo del vostro essere forestieri*. I primi cristiani devono aver sentito molto questo aspetto, che si ritrova in diversi documenti: e per noi oggi, cosa significa "uscire" e ad andare verso Gesù? Cosa significa essere vicini, ma non dentro il mondo? Nel nostro pellegrinaggio di stranieri su questa terra è il pane spezzato che diventa nutrimento e ci dà forza. Amo immaginare che i due di Emmaus fossero marito e moglie, che invitano Gesù a fermarsi, forse ospite nella propria casa. E che forse proprio in famiglia ritrovano il senso della loro gioia: una lettura insolita, che fa riflettere.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Giovanni Piamarta

Don Piamarta, fondatore degli Istituti degli Artigianelli, è una delle personalità di maggior rilievo di fine ottocento. Nasce a Brescia da una famiglia povera, nel 1841. Già a 9 anni perde la madre e viene affidato al nonno materno, che lo cura con affetto e gli dà una salda educazione, con l'appoggio anche del vicino oratorio. Presto scopre la propria vocazione e già a 24 anni viene ordinato sacerdote. Per quasi vent'anni è impegnato in attività pastorali in varie parrocchie della provincia di Brescia. È amato dai parrocchiani per la sua fede e dedizione, ma il suo maggiore carisma si sviluppa a favore dei giovani. Vede la loro condizione, spesso di sfruttamento e miseria nelle fabbriche della nascente industria bresciana. Nonostante le difficoltà, riesce a realizzare un'opera a lungo pensata e sognata. Gli vengono donate due casette fatiscenti e una piccola tipografia, arrivano i primi quattro ragazzi che vogliono



imparare un mestiere. Col permesso del vescovo si mette a capo di questa impresa che, però, dopo un anno, stenta molto ad avviarsi. Il vescovo lo invita a rinunciare, ma la risposta di padre Piamarta, umile ma decisa, lo sorprende: "No, Eccellenza. Io morirò qui dove sono, in mezzo ai miei ragazzi." "Andate e che Dio vi assista" lo congeda il vescovo, scosso da tanta determinazione. Da allora la storia dell'Istituto degli Artigianelli è fatta di tanti silenziosi miracoli: aiuti che giungono inaspettati, mille rivoli di carità, persone buone che diventano collaboratori. Padre Piamarta si è fatto un punto d'onore di non chiedere aiuti economici a nessuno, confida le sue pene e necessità solo alla Provvidenza, di cui si fida totalmente. Dirà molti anni dopo: "L'opera non mi fruttò che triboli e spine, dolori e pene..". Ma i risultati sono stupefacenti. A dieci anni dagli inizi, i ragazzi superano il centinaio. Nasce la tipografia Queriniana (dal nome dell'arcivescovo di Brescia, card. Querini, oggi è una casa editrice specializzata in studi teologici), un laboratorio di tessitura, falegnameria, sartoria, elettrotecnica, ecc. Non c'è solo il lavoro, si organizza anche il gioco, lo studio, la banda musicale.. A chi gli chiede cosa lo sostenga in un'attività così intensa e logorante confida: "Se io non facessi due o tre ore di orazione ogni mattina, non potrei portare il peso che il buon Dio mi ha imposto. Qui dinanzi all'Eucarestia sento di essere amato. Il suo amore mi sazia, mi riempie e mi immerge in un oceano di carità e giocondità". Nel 1890 istituisce una Famiglia religiosa composta da consacrati e laici, cui seguirà, dieci anni dopo, il ramo femminile. Grazie ad un lascito acquista anche un grosso podere a Remedello, vicino a Brescia, dove sperimenta coi suoi giovani dei nuovi sistemi di coltivazione intensiva. Lì muore nel 1913, il 25 aprile, dopo essersi speso fino all'ultimo anche nella predicazione, assistenza ai più poveri e nell'evangelizzazione. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 23 APRILE - III di Pasqua
08:45 Coro bambini

LUNEDÌ 24 APRILE
Ponte di San Marco
Non c'è catechesi

MARTEDÌ 25 APRILE
08:45 Coro bambini
10:30 Prime Comunioni
18:30 S. Messa San Marco Evangelista

MERCOLEDÌ 26 APRILE
15:00 Benedizioni famiglie
20:45 Incontro animatori giovani

GIOVEDÌ 27 APRILE
15:00 Benedizioni famiglie
16:45 Catechismo 2ª media
18:00 Corso animatori

VENERDÌ 28 APRILE
16:00 Doposcuola

SABATO 29 APRILE
11:00 Catechismo 1ª media
14:30 Attività lupetti
15:30 Libera lupetti
17:00 Gruppo sposi Jo Cop

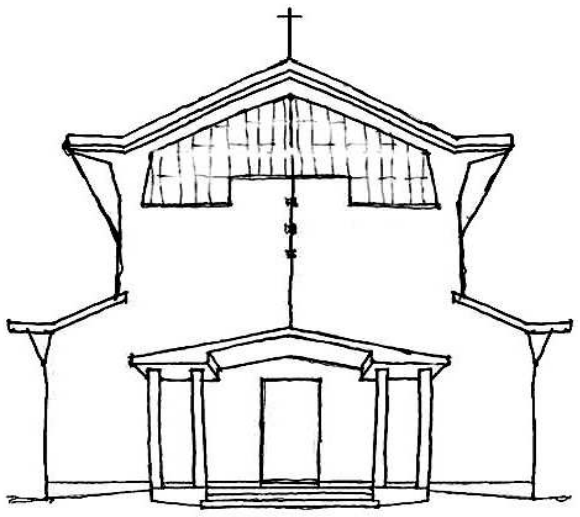
DOMENICA 30 APRILE - IV di Pasqua
08:45 Coro bambini
Catechismo ordinario del mattino per elementari e medie

Ogni sera alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 23 aprile 2023 - III domenica di Pasqua
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Da circa un anno pubblichiamo la versione a colori del nostro Foglio che fa da controcopertina di* lettera aperta *della parrocchia dei santi Gervasio e Protasio di Carpenedo… Sono solo poche copie ma utili per poter ad esempio capire i colori d'un quadro. Questa domenica, a un anno dalla prima pubblicazione a colori, vogliamo presentare come editoriale un quadro sulla Risurrezione in cui i colori sono fondamentali… buona lettura… don Fabio Longoni

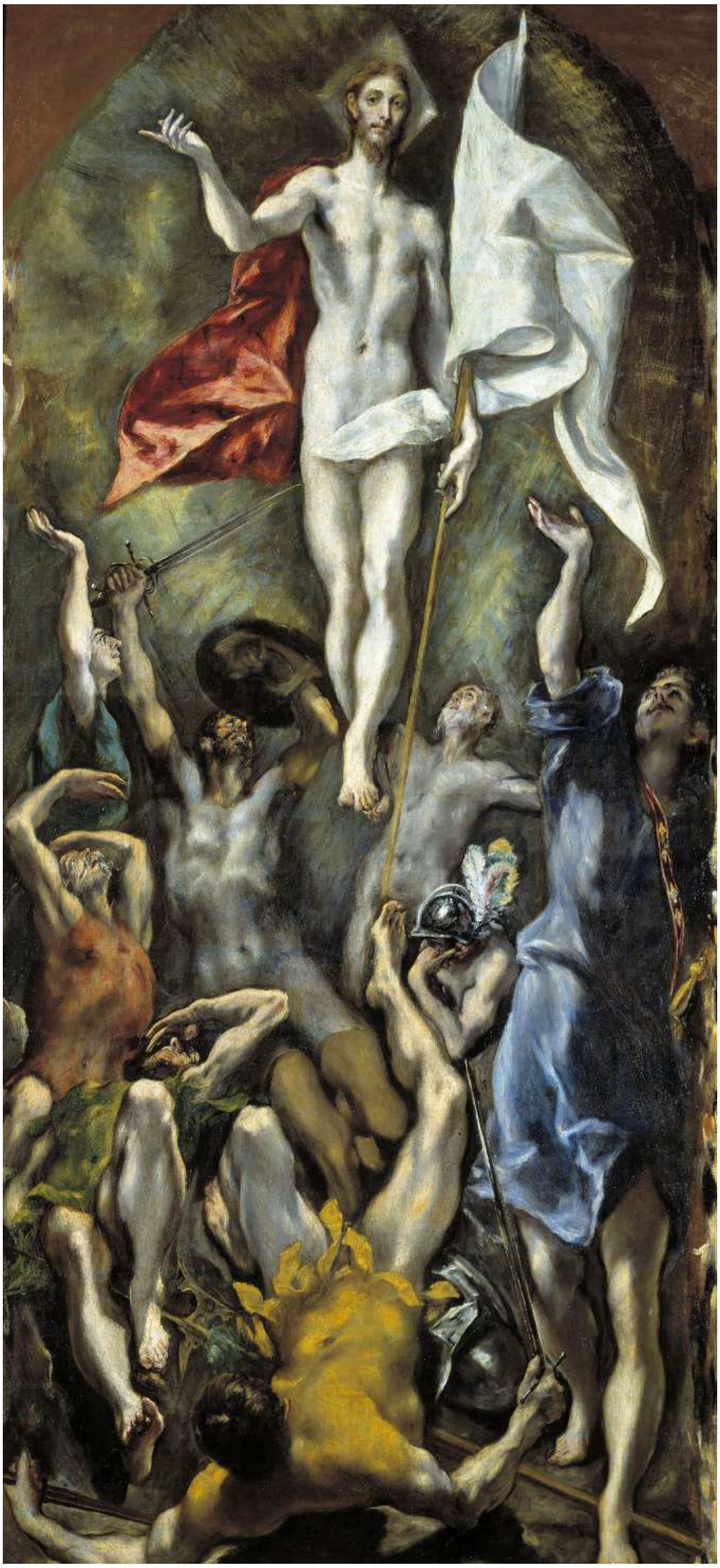
Il Risorto del Greco, fiamma di grazia

Nel 1597, Domenikos Theotokopoulos risiede stabilmente a Toledo da venti anni. Aveva lasciato nel 1577 l'Italia dove, a causa della sua origine cretese, era stato soprannominato "il Greco". Grazie all'influsso del colorismo veneto e del trionfalismo romano, la sua pittura aveva subito un radicale mutamento. Giunto in Spagna, aveva tentato di diventare pittore di corte presso Filippo II, ma invano. A Toledo, tuttavia, la sua fama si consolidò a tal punto che l'artista non riusciva a far fronte alle numerose commissioni che gli venivano offerte. Nel 1596 il seminario agostiniano di Madrid, il Collegio dell'Incarnazione, fondato dalla nobildonna Maria di Aragona, gli commissiona un retablo, in seguito smembrato, con l'Annunciazione, l'Adorazione dei pastori, il Battesimo di Cristo, la Crocifissione, la Risurrezione e la Pentecoste.

Quest'opera segna un'ulteriore trasformazione nella pittura dell'artista. Dalle marcate influenze della pittura italiana, El Greco passa, attorno al 1600, a uno stile personalissimo, drammatico e dal forte impatto spirituale. **Nella Risurrezione, il corpo nudo e allungato del Salvatore sale al Cielo come fiamma immacolata. Lo stendardo bianco, segno del telo sindonico che lo avvolse nel sepolcro, copre le sue nudità mentre un drappo rosso appare impregnato del sangue redentore.** El Greco sintetizza così due tra i temi preferiti della Controriforma: il Sacrificio e la Gloria. Di fronte al fulgore del Risorto i soldati sono colti da timore: con i loro corpi contorti conferiscono spazialità a una scena che nulla concede all'ambientazione. La Risurrezione si pone al di fuori di ogni rapporto di spazio e tempo.

Il rivelarsi del Risorto stravolge le logiche umane, come sono stravolte le figure dei soldati. Cadendo a cerchio questi uomini lasciano uno spazio centrale vorticoso che ci introduce nel Mistero narrato. **La Risurrezione di Cristo è qui e ora, per noi, un vortice di salvezza. Anche i colori primari usati dall'artista giocano un ruolo fondamentale nell'impatto emotivo.** Il soldato in primo piano, cadendo, riflette il fulgore della gloria di Cristo: il giallo della sua lorica è simile all'oro delle icone conosciute da El Greco in patria. Gli azzurri in primo e in secondo piano dirigono invece l'occhio verso l'alto aumentando in noi la sensazione di piccolezza di fronte al Mistero. Il soldato di sinistra, che si contorce in un misto di dolore e di richiesta di aiuto, veste il rosso sangue: il mantello porpora del Redentore diretto verso di lui sembra garantirgli perdono e misericordia.

Tutto è avvolto da una luce vibrante, simile a quella delle candele, che le ombre grigie e nere esasperano ancor di più.



Conoscere la nostra chiesa

La sera del Giovedì santo, ho spiegato il dipinto posto sulla destra dell'altare che esalta l'Eucarestia. Il rosso che sale come una strada verso il cielo rappresenta l'Amore (sofferto e ripieno di Spirito) degli uomini che sale verso Dio… la luce che discende da un sole bianco ri-



evoca l'Eucarestia, luce del mondo che discende come Gesù e si fa pane. Il dipinto vuole essere l'inizio di un rinnovamento della cappella per l'adorazione.
Commenta questo quadro uno scrittore italiano che ci presenta la sua preghiera all'Eucarestia.

Sono davanti a Lui e contemplo la luce del mondo, come un fiore stanco, bisognoso del sole. Ed ecco la sua energia che mi raggiunge e mi dà vita.

Ci sono stati dei momenti nella vita in cui noi, tutti noi, abbiamo sperimentato il mistero del silenzio. È stato forse di fronte al primo sorriso di nostro figlio, o nel vedere la bellezza di un fiore o di un cielo terso di notte, o nell'ascoltare una musica. O forse è accaduto quando eravamo sull'orlo della disperazione e improvvisamente è arrivato un dono: qualcuno o qualcosa che ci ha ridato fiducia. E noi ci siamo fermati. Abbiamo sperimentato una gioia, una gratitudine immensa. Abbiamo sentito una consolazione interiore e dalla nostra anima (o coscienza, o interiorità) è uscito un "grazie" profondo, umile, sincero. Sono momenti rimasti impressi nella memoria del cuore, e quando li ricordiamo ci sembrano ancora vivi e presenti. Posso raccontare una serie di momenti di questo genere, che per me sono l'esperienza ripetuta di "frammenti di eternità" che sono stati, e sono, reali così come la visione del primo sorriso dei miei figli: l'esperienza con il "silenzio del tabernacolo". Accade quando mi fermo davanti a Lui. Mi piacerebbe avere accanto a me ora una persona che non crede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Qui, in questa piccola chiesa dove sono venuto per scrivere questo articolo. Davanti al tabernacolo. Perché portare una persona da Gesù è per me come presentargli il mio migliore amico, l'unico che da oltre quarant'anni mai mi ha deluso, la persona più viva e presente e meravigliosa che io conosca. Stare di fronte al tabernacolo e ascoltare il Suo silenzio. Un silenzio, il Suo, che parla. Non ho mai sentito voce più sublime di quella presente nel Suo silenzio. Daremmo la nostra vita per non perdere le persone che amiamo, il loro sguardo, i loro occhi. E così ora, di fronte a Gesù presente nel pane consacrato, io sperimento il Suo sguardo che mi guarda con il Suo silenzio d'amore. E vedo gli occhi della mia anima che Lo guardano, nel silenzio. Tra di noi c'è un amore che scorre e che alimenta l'anima, le dà forza, le comunica la beatitudine. Sì, perché Gesù è l'essere vivente che comunica all'uomo la beatitudine di cui ciascuno di noi ha bisogno. Tutti noi siamo assetati di quel cibo che Lui dona e che da Lui esce: la pura gioia che disseta la nostra sete di infinito. Sono qui davanti a Lui: nel Suo silenzio è presente il Suo sorriso. Nulla può descriverlo. Ma quel sorriso illumina tutto l'essere. Lui dona una pace e una luce che rendono felice tutto l'essere. E questo mi dà un'infinita speranza. Perché nonostante il dolore che sento e che preme sul mondo, nonostante tutto il male, le guerre, le ingiustizie, nonostante i miei limiti e i miei errori, io davanti a Lui ho la certezza che esiste un oceano sconfinato di tenerezza e che questo oceano è più grande, supera tutto, e tutto abbraccia. Quando vengo qui, davanti a Lui, a dissetarmi, allora tutto il mio essere respira. Io sono convinto che in quel silenzio di Gesù che mi guarda vi sia anche l'"ossigeno" di cui ha bisogno l'essere umano per poter dare senso alla vita. Lui ci guarda, mentre noi ci apriamo a Lui, e ci riempie del Suo respiro. Stando davanti a Lui, al silenzio del tabernacolo, veniamo visitati dall'energia di Qualcuno che supera qualsiasi calcolo umano e ci fa sperimentare la pura gioia. Il Suo silenzio parla, il Suo silenzio raggiunge le profondità dell'anima umana e la tocca con tale delicatezza… La Sua tenerezza non ha confini. Sto qui a guardarlo, a guardare la Luce del mondo. Per rinascere devo tornare sempre qui, su questa panca, nel silenzio, come un fiore stanco, bisognoso del sole. E a un certo punto, senza dire nulla ma solo aprendomi, cercando di lasciare una fessura tra i miei petali senza forze, io sento la Sua sublime energia raggiungermi e darmi la vita. Esco dalla piccola chiesa e sono un altro. Sono stato davanti a un pezzo di pane. Il mondo riterrebbe tutto questo una follia. Eppure so, la mia coscienza sa che in quel pane è presente l'infinita tenerezza che ha creato il mondo e che può farlo risorgere.

Arnoldo Bosco Mondadori poeta e saggista.
(Da Luoghi di Infinito di Aprile 2023)

Domenica 7 maggio ricordiamo i lustri di matrimoni che si sono celebrati nei seguenti anni: 2020 - 2021 - 2022 - 2023. Per comunicare la propria presenza si può telefonare al numero della parrocchia (3317972363) o scrivere indicando i nomi degli sposi e i lustri di matrimonio a: parrocchia@trinitamestre.it

Ricordo dei defunti

Sabato 22 aprile ore 18:30 Defunti: Annibale De Nobili, Giuseppe Zanatta, Paolo, Aldo, Alba, Anna Antiga

Domenica 23 aprile ore 10:45 Defunta: Iosè Gianni, vedova Tommasi (1 settimana dalla morte)

Domenica 30 aprile ore 10:45 Defunte: Sandra Scaggiante (trigesimo), Grazia Randazzo (trigesimo)

Sabato 6 maggio ore 18:30 Defunti: Renata, Bepi, Andrea, Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 7 maggio ore 10:45 Defunti: Donatella Grosso vedova Culatti "Zilli" (trigesimo), Moro Anacleto, Martin Elena, Spolverato Paola